

Cottarelli: «Investimenti pubblici sugli ospedali»

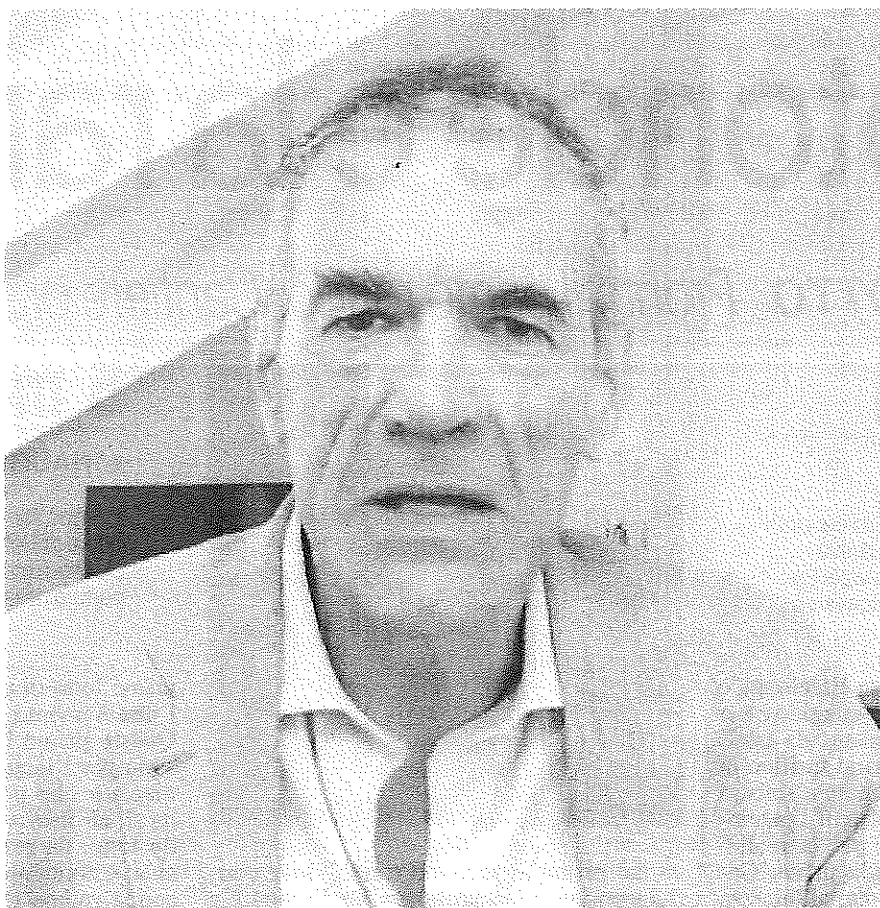
Le priorità secondo l'economista all'evento di Ambrosetti

VARESE - «Lo Stato italiano, quest'anno e anche il prossimo, sarà finanziato dall'Europa». Tradotto: senza l'Unione europea e le sue istituzioni, in Italia la crisi finanziaria ed economica sarebbe stata decisamente più pesante di quella che si sta vivendo oggi. Lo ha affermato Carlo Cottarelli, relatore, ieri sera, di un incontro virtuale con l'associazione per il Progresso del Paese, promossa da Alfredo Ambrosetti.

L'economista ha trattato il tema "Come l'Italia dovrebbe investire i fondi del Recovery Fund per risolvere i suoi problemi", ma la sua relazione è andata ben oltre e ha tracciato un quadro generale della situazione. In particolare, Cottarelli ha seminato un po' di ottimismo, dicendosi «fiducioso per la tenuta finanziaria dell'Italia, per quest'anno e per il 2021. Il nostro deficit, infatti, verrà colmato dalle istituzioni europee».

E poi? Risolte le questioni dei conti, che succederà? Ma soprattutto, come impiegare la montagna di soldi in arrivo dall'Europa? «Innanzitutto - ha affermato Cottarelli - servono degli investimenti pubblici sulle infrastrutture e in particolare sulle tante piccole opere di cui ha bisogno l'Italia».

Insomma, niente Ponte sullo Stretto ma «opere di



Imprese assillate dalla burocrazia: «Ogni anno 35 milioni spesi solo per compilare moduli»

L'economista Carlo Cottarelli ha partecipato all'iniziativa "Progresso del Paese" promossa da Alfredo Ambrosetti

manutenzione per evitare che crollino ospedali, ponti e scuole. Oppure sulle reti ferroviarie: si pensi che in Sicilia, per esempio, su un treno si viaggia mediamente a 40 chilometri orari». Altrettanto lenta è la Pubblica amministrazione e la bu-

rocrazia, su cui Cottarelli auspica una riforma: «Ogni anno le piccole e medie imprese spendono dai 30 ai 35 miliardi di euro soltanto per compilare dei moduli. Bisogna quindi snellire le procedure e, allo stesso tempo misurare meglio la performance

e la capacità produttiva dei dipendenti statali. Come? «Con la fissazione di obiettivi per i dirigenti, incentivi alla motivazione e flessibilità nel gestire la spesa ma, di questi aspetti, non ne sta parlando nessuno e l'ultimo tentativo di riforma risale a dieci anni fa».

A proposito di capitale umano, poi «punterei su un forte investimento nell'istruzione, dagli asili all'università. Ma non solo, come sta facendo il Governo adesso, assumendo gli insegnanti. Di docenti ne abbiamo anche di più rispetto agli Paesi di riferimento. La differenza è che noi abbiamo insegnanti pagati poco, poco formati e molto precari. Dobbiamo intervenire su questi aspetti, altrimenti il rischio è di continuare a essere al penultimo posto in Europa, per esempio, nel numero di neolaureati all'anno». Infine altri due punti: «Si deve assolutamente intervenire sulla giustizia civile», ha concluso l'economista, «perché se ci vogliono otto anni per arrivare a una sentenza, gli investitori scappano. E poi, anche se non è possibile attuarlo coi soldi europei, va ridotta una tassazione che, ancora oggi, in Italia è troppo alta rispetto alle altre nazioni europee».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA